

altri due gruppi. Inoltre i continui timori dichiarati da Querini per le difficoltà del ritorno consigliavano di rimandarlo per primo onde avesse meno strada da percorrere. Si risolse quindi a ordinargli di retrocedere con Stökken e Ollier. Ogni pattuglia doveva essere comandata da un ufficiale: fra Querini e Cavalli, era meglio rimandare per primo Querini appunto per risparmiargli le temute difficoltà, visto che non poteva restare con Cagni come avrebbe desiderato. Perciò il capo si impose e il distacco fu ugualmente cordiale. Da quell'istante del gruppo Querini non si è saputo più nulla. Esso scomparve con un messaggio che Cagni gli aveva affidato per il Duca e molte preziose fotografie della prima fase della marcia.

Ignaro della catastrofe che resta senza data, Cagni condusse l'avanzata attraverso nuovi ostacoli di molti canali che si spalancavano all'improvviso imponendo agli uomini lunghe, viziose deviazioni dalla rotta più breve, o, peggio ancora, soste forzate in attesa che le sponde dei canali, sempre in movimento, si riaccostassero. Cagni sospettava anche che il pack si spostasse in senso contrario alla marcia annullandone il progresso quotidiano. Voleva controllare le posizioni con osservazioni esatte; durante il riposo si destava di soprassalto ossessionato da quella necessità. « Mi sono alzato. Venere brillava; avrei potuto fare una osservazione, ma avevo le mani così intirizzate che non mi sarebbe stato possibile tenere il sestante in mano e mi mancò il coraggio per tentare ». Dunque: situazione estremamente difficile se un uomo come lui cominciava a confessarsi impotente. Ciò spiega come nelle stesse condizioni Querini non abbia resistito.

Cagni aggiungeva nel diario: « Ora la vita procede a stento ». Lavorando senza guanti per riparare una slitta sconquassata, si produsse una nuova vescica in cima all'indice della mano destra che era già rimasto offeso due volte dal gelo e ricominciò a dolorare.

Un giorno per varie difficoltà non riuscirono a percorrere più di cinquecento metri; un altro giorno invece poterono lanciarsi all'impazzata per un liscio canalone che correva fra alte barriere di ghiaccio, e superarono i trenta